



## **MESSAGGIO DEL FRATELLO ANIMATORE GENERALE**

***"Poi entrò anche l'altro discepolo,  
Colui che era giunto per primo al sepolcro, vide e credette". Gv 20, 8***

*Cari Fratelli, membri delle Fraternità Nazarene, Aspiranti Fratelli, Comunità Educative, Comunità Cristiane, Catechisti e amici della Famiglia Sa-Fa:*

Basta ascoltare i notiziari televisivi o aprire le pagine dei giornali per rendersi conto che il mondo continua a nutrire e a soffrire degli stessi vecchi mali. Potremmo dire che fa più rumore l'albero che cade che i cento che restano in piedi, e anche se questo è vero, non possiamo nascondere tante situazioni che fanno vergognare l'umanità: la guerra, il terrorismo, la fame, l'emigrazione, l'analfabetismo... Tuttavia, noi cristiani diciamo in questo periodo dell'anno: Buona Pasqua! Parliamo di gioia e di felicità, di luce e di vita e diciamo che c'è speranza perché la nostra ragione di vita è la risurrezione di Gesù, che celebriamo con grande gioia durante 50 giorni. Quindi, per quanto audaci o ingenui, cantiamo Alleluia! perché Cristo è risorto e la vita ha trionfato.

***Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.***

Gesù, che essendo di natura divina ha voluto diventare un uomo comune, si è fatto disprezzare, umiliare e martirizzare, assumendo la condizione umana con tutte le sue conseguenze. Ha condiviso l'umano anche nelle situazioni estreme del dolore e della morte, toccando così la realtà del destino inevitabile di tutti i viventi. I suoi discepoli e seguaci pensarono che fosse tutto finito quando videro Gesù appeso al legno della croce. Pensarono che fosse la fine e, temendo che anche loro potessero perire allo stesso modo, si chiusero in casa.

La corsa di Maria Maddalena alla tomba di Gesù aveva lo scopo di onorare i morti, secondo la tradizione ebraica. Quando si avvicinò e vide la pietra del sepolcro rimossa e la tomba vuota, pensò che il corpo di Gesù fosse stato rubato. Un dolore che si aggiunse alla sofferenza già vissuta.

Ed è in questa situazione che tutto cambia. Maria Maddalena si mobilita e dà notizia dell'assenza del corpo di Gesù, suscitando la reazione dei discepoli che corrono a controllare cosa sia successo. L'apostolo Pietro, vedendo il sepolcro vuoto, *"i teli di lino stesi e in un luogo a parte il sudario arrotolato con cui gli avevano coperto il capo"*, rimane in silenzio, come se non capisse. Al contrario, Giovanni *"entrò, vide e credette"*, tre verbi legati insieme che vanno dall'esterno all'interno, ed è lui che si apre alla novità e apre il passaggio alla fede nella risurrezione.

Giovanni in quel momento prese coscienza: *"vide e credette"*. Vide i segni della risurrezione e interpretò con gli occhi della fede la pietra del sepolcro spostata, la tomba vuota, i lenzuoli sciolti e il sudario, e credette a ciò che Gesù aveva detto in diverse occasioni: che sarebbe risorto il terzo giorno! (*Lc 9,22; Lc 24,46; Mc 8,31; Gv 2,19-22 e Mt 12,40*). Nella Bibbia, il numero tre è associato alla pienezza e alla completezza. Pertanto, la risurrezione di Gesù il terzo giorno simboleggia la vittoria sul peccato e sulla morte. Dà validità al suo messaggio e alla sua opera di salvezza, è il sigillo finale e la garanzia che coloro che credono in lui avranno la vita eterna.

La tomba vuota non evoca la fine o l'assenza di Gesù, ma la nuova realtà che è la vita. E così il significato della morte - sofferenza, angoscia, impotenza e perdita - diventa gioia, speranza e vita.

***Cos'hai visto, il mattino, lungo la strada, Maria?***

Spesso ci capita, come a Maria Maddalena e ai discepoli nei primi momenti, che il buio dei problemi concreti ci porti a pensare che non ci sia via d'uscita, che non ci sia speranza. Questo ci accade quando

contiamo solo sulle nostre forze e sul nostro modo di vedere le cose. I limiti personali e la cecità dell'ego ci introducono in un circolo chiuso in cui l'unico riferimento è se stessi, e non riusciamo ad andare oltre. È come quando siamo in mare e mettiamo la testa sott'acqua e riusciamo a vedere solo pochi metri in modo confuso. Il risultato è la paralisi per assenza di prospettiva. Al contrario, se alziamo la testa da sott'acqua, riusciamo a vedere il mare con il suo orizzonte infinito e tutta la sua grandezza e bellezza.

Questa è l'esperienza di Giovanni. Ha potuto vedere i segni della nuova realtà di Gesù vivo e presente. Lo sguardo profondo e la fiducia nelle parole di Gesù hanno portato Giovanni a credere. Anche noi possiamo fare questa esperienza del Risorto. Ci farà vedere con gli occhi della fede i segni di speranza che ci circondano. I segni dei tempi non sono solo segni di morte, ma contengono molti spiragli di luce che possono farci vedere il meglio per il futuro e possono guidare il nostro cammino verso la realizzazione. *"La vita è una grande avventura verso la luce"*, diceva Paul Claudel.

Possiamo chiederci: siamo in grado di vedere i segni della vita e della speranza nella nostra famiglia, nella Famiglia Sa-Fa, nella Chiesa o nel mondo?

Lo sguardo di speranza sulla sofferenza, sulla tristezza o sulla morte ci introduce alla luce di Cristo risorto che ci apre alla pienezza della gioia e della vita. La Sequenza cantata il giorno di Pasqua prima del Vangelo riconosce questo cambiamento nello sguardo di Maria Maddalena: *"Cos'hai visto lungo la strada, Maria, il mattino? Il mio Signore glorioso, il sepolcro abbandonato, gli angeli testimoni, il sudario e le vesti. È veramente risorto, mio amore e mia speranza"*.

***O Re vittorioso, abbi pietà della miseria umana e rendi i tuoi fedeli partecipi della tua santa vittoria.***

Il primo annuncio dei discepoli è che Cristo è risorto e vivo. L'essere umano raggiunge la sua più alta vocazione se partecipa a questa vita di Cristo. Con ogni fibra della nostra esistenza, desideriamo la vita nella sua pienezza, e non cerchiamo questo impulso inconsciamente, ma lo plasmiamo con ciò che consideriamo più prezioso per la nostra realizzazione e felicità. L'energia vitale in ognuno di noi genera desideri, idee e aspirazioni. Ci sono sempre aspettative di qualcosa di migliore che ci apre alla trascendenza e ci fa aspirare al bene e al buono.

È qui che incontriamo la speranza, che ci prende per mano, ci guida e ci incoraggia. La speranza non è quindi un'accettazione passiva della realtà con ciò che c'è, ma un'ispirazione a valorizzare e a scommettere su un bene più grande

In questo clima di positività, ci saranno anche delusioni, fallimenti, disillusioni e persino il male nelle sue versioni peggiori, ma la risurrezione di Cristo ha messo radici nell'umanità, e anche se i germogli vengono tagliati, ne spunteranno sempre di nuovi. Il progetto di Dio è la pienezza dell'esistenza e la risurrezione di Cristo dimostra che la vita vissuta nell'amore, nella solidarietà e nel servizio è una vita significativa. Cristo ha ripristinato nella sua risurrezione lo stato originario della vita umana.

Il Risorto ci ha indicato la strada e ci accompagna. La vita nuova che Cristo ci dona ci chiama a resistere e ad opporci ai sistemi ingiusti che negano la vita e ci privano della vita, perché il Dio dell'amore è dalla parte della giustizia e della pace nel mondo. Il nostro contributo è quello di ricreare in ogni momento ciò che non è conforme al progetto di Dio e di favorire i valori e le vie che portano alla fratellanza umana nella sua versione più piena.

Possiamo chiederci: ci impegniamo in questa dinamica di crescita del progetto di Dio? Accettiamo lo sforzo e il sacrificio che comporta la difesa della pace, della giustizia e dell'amore?

In questo anno giubilare 2025 abbiamo l'opportunità di rinnovarci alla luce della vita di Cristo che trionfa. Nella lettera inviata alla Famiglia Sa-Fa in occasione della presentazione del Giubileo *"pellegrini della speranza"* ho suggerito alcuni gesti concreti come: andare in pellegrinaggio ad una Porta Santa, sostenere il gesto di solidarietà nella costruzione di una scuola a Kupang e impegnarsi per i poveri e per l'ecologia integrale. Vivere la Pasqua e il Giubileo ci porti a dare più speranza alla nostra vita

Auguri di gioia e pace, frutti della Pasqua, a tutta la Famiglia Sa-Fa. Buona Pasqua di Risurrezione 2025!

Fr. Francisco Javier Hernando de Frutos  
Animatore generale